

il Giornale di Ostia

FORMAZIONE DEL LITORALE ROMANO

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Via A. Armuzzi, 6 • 00122 - Ostia Lido • Tel. 06.56.32.48.95 - 06.56.32.45.11 • Fax 06.56.30.74.98
E-Mail: redazione@ilgiornalediostia.com • Spedizione abbonamenti in proprio • Copia arretrata euro 1,00

ACILIA • AXA • CASALPALOCCO • INFERNETTO • DRAGONA • DRAGONCELLO • VITINIA • CASALBERNOCCHI • MALAFEDE • CALTAGIRONE • FIUMICINO •

Giovedì 6 Novembre 2008 • S. Leonardo • ANNO XXI NUMERO 261 • Abbonamento annuale euro 140,00

Panificio
IL SENSO DELLA FARINA
Produzione propria di pane pizza e dolci

PANE A
1,99 al kg.

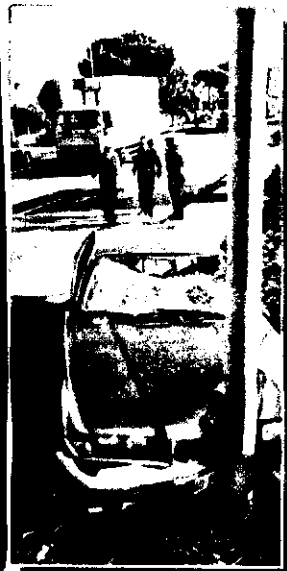
TUTTI I MERCOLEDÌ
(ottobre e novembre)

Via S. Leonardo 40000 - Ostia Lido
Tutti i giorni ore 08.00 - 19.00
06.56.32.48.95 - 06.56.32.45.11

VIALE DEI ROMAGNOLI Erano le 7.35 quando il ragazzo ha perso il controllo della Bmw 320 ed è finito contro il gruppo che aspettava l'autobus alla fermata. Ha cercato di fuggire a piedi: rischiato il linciaggio. Stazionarie le condizioni dei 3 feriti più gravi. In serata la fiaccolata

Ubriaco al volante falcia undici persone

Il 26enne, rom italiano, vive nel campo nomadi di Dragona



ALLE PAGINE 1

Ristorante - Pizzeria
Jack's
Specialità di pesce
Carni alla brace
Pizzeria con forno a legna
P.le Cristoforo Colombo, 5
Ostia Lido - Roma
Tel. 06.56471014

**Un tavolo zoppo
per l'operazione Cai**
A PAGINA



**Rapina
all'ufficio
postale
di Acilia**

A PAGINA

NELLO SPORT



**Al Palafijlkam
Di Silvio vs
Velasquez**

A PAGINA



**La Pescatori esonera
Staffa, prende forma
l'ipotesi Cappioli**

A PAGINA

Artigianato Napoletano - Gadgets Napolandia
**Raggio
Sole**
Via Ammiraglio del Bono, 25
00122 Ostia Lido - Tel. 06.52707111
www.raggioesole.it

Un omaggio portafortuna
a chi presenta questo coupon
A chi ha comprato i prodotti
A chi ha comprato i prodotti
A chi ha comprato i prodotti
A chi ha comprato i prodotti

CRONACA XIII



XIII MUNICIPIO L'ipotesi anticipata dal presidente Giacomo Vizzani è ora al vaglio del gabinetto del sindaco e del prefetto Carlo Mosca

"Sgomberare il campo. Nomadi a Castel Romano"

■ Alessandra SOZIO

Una soluzione prima o poi la si dovrà trovare. Lo ha lasciato intendere molto chiaramente il presidente del XIII Gia-

come Vizzani, ieri pomeriggio sul luogo dell'incidente. E di soluzione per il campo nomadi di Dragana stanno ora discutendo il gabinetto del sindaco e il prefetto Carlo Mosca. Nel parcheggio di via Donati, proprio di fronte alla fermata dell'autobus dove sono state falciate 11 persone dall'auto impazzita di un 26enne, c'è ancora una piccola task force di vigili urbani, polizia e carabinieri. La notizia che si rincorre, che si aspetta, è la convalida del fermo di polizia giudiziaria, convalida che arriverà solo nel tardo pomeriggio. E nel frattempo c'è chi tra la gente, accorsa da ieri mattina, si chiede se debba essere necessaria la morte perché "chi sbaglia vada in galera". Vizzani parla concitato al telefono, e mentre gli squilla l'altro cellulare, anticipa quelle che sono le sue intenzioni: denuncia la situazione "anomala" del campo sotto al viadotto Nuttal. "Credo sia opportuno che queste persone vengano spo-

state. La soluzione potrebbe essere il loro trasferimento a Castel Romano - dice - dobbiamo sgomberare, quel campo lì in quelle condizioni non è più accettabile. Spero comunque che quanto è accaduto non alteri il rapporto tra i residenti della zona e gli abitanti del campo,

che fino a ieri sono stati sopportati, anche se questa vicenda potrebbe incidere negativamente". Il presidente quindi invita alla calma, proprio perché il clima di tensione e le possibili ripercussioni ai danni dei nomadi di Dragana sono negli occhi di tutti. Poi, torna sulla situazione del quartiere. "Qui si è registrata negli ultimi anni una sensibile espansione immobiliare - spie-

ga - gli affitti sono bassi e proprio per questo c'è una forte presenza di extracomunitari". Infine, l'assessore municipale Amerigo Olive. "Ho già dato mandato agli uffici di effettuare interventi mirati in questa zona. Col sindaco stiamo verificando la possibilità di far diventare via dei Romagnoli una strada urbana e non come è adesso, extraurbana".



■ I COMMENTI

Dolore e vicinanza alle persone colpite dalla tragedia è stata espressa dal gruppo municipale del Partito democratico. "Riteniamo che debba esserci tolleranza zero nei confronti di chi compie un atto criminale - dicono dal Pd - invitiamo le forze politiche a toni pacati e al senso di responsabilità per evitare che un fatto gravissimo e inaccettabile, compiuto da una persona che va considerata criminale senza nessun altro aggettivo etnico, si trasformi in qualcosa d'altro". Di sicurezza stradale hanno parlato Luigi Zaccaria e Marco Belmonte. "Convocheremo una commissione ad hoc - ha detto il consigliere municipale Belmonte - per verificare se in quella pensilina ci sono i requisiti minimi di sicurezza. Bisogna intervenire su numerose fermate degli autobus: mancano pensiline, barriere parapetonali, marciapiedi e segnaletica". Anche i vertici locali e regionali dell'Udc hanno insistito sulla sicurezza e in modo particolare sul monitoraggio delle zone a rischio del territorio, quelle nei pressi delle scuole, delle stazioni, degli uffici. "Quest'incidente getta un'ombra ulteriore sulla gravissima situazione della viabilità nella capitale e nel XIII Municipio - ha affermato Luciano Ciocchetti - Roma ha bisogno di più marciapiedi, illuminazione delle strade, strisce pedonali, rotonde e guard rail, specie lungo le grandi arterie stradali". La pericolosità di via dei Romagnoli e della via del Mare è stata sottolineata da Beatrice Lorenzin, deputata Pdl alla Camera. "Sono trent'anni che si aspetta un potenziamento della via del Mare, di viale dei Romagnoli e dell'Ostiense, capace di soddisfare il fabbisogno di un'utenza che si è quadruplicata nel corso degli anni, e di coniugare la sicurezza dei pedoni e degli automobilisti - ha detto la Lorenzin - sono ancora lettera morta le grandi opere infrastrutturali che si attendevano con la realizzazione dei piani di zona". Un "basta agli assassini al volante" è stato lanciato invece dal consigliere comunale del Pd Alessandro Onorato: "Non è più tollerabile che individui in stato di ebbrezza si mettano alla guida di automobili che usano come vere e proprie armi. Sono degli assassini e come tali vanno trattati". Il consigliere provinciale del Pdl Piero Cucunato, residente nella zona, ha invitato infine il Comune a costituirsi parte civile.

IL RACCONTO Parla il responsabile del campo di Dragana, aggredito all'ospedale Grassi. "Sono dovuto scappare come fossi un ladro, ora viviamo nella paura"

Dragan: "Ci sentiamo in colpa, vicini alle famiglie"

Gli hanno tirato sassi e qualsiasi altra cosa capitasse a tiro. Il bersaglio è Dragan, responsabile del campo nomadi di Dragana che ieri mattina è andato all'ospedale Grassi per essere vicino alle famiglie colpite dalla tragedia dell'incidente stradale.

Bruno Radosavljevic è suo nipote, figlio di suo cognato. Vivono tutti insieme nel



campo nomadi di Dragana, sotto al viadotto Nuttal, in condizioni igienico-sanitarie precarie. La struttura per la sosta temporanea, che non fa parte dell'Opera nomadi, è stata voluta dall'amministrazione Rutelli nel 1994 e recentemente censita dalla Cri. Attualmente vi abitano una ventina di persone, 13 sono bambini. "Sono anni che cerchiamo di costruire e di integrarci - racconta - e, in un momento, tutto è stato buttato all'aria. Sono andato al Grassi per portare la mia solidarietà alle famiglie delle persone ferite e mi hanno aggredito, prima verbalmente e poi mi hanno tirato di tutto. Sono scap-

pato via come fossi un ladro". Dragan parla di quel nipote, che era "solito alzare il gomito in più di un'occasione". "Quando ci accorgevamo di come stava - continua - facevamo di tutto per fermarlo, non lo facevamo uscire, ma l'altra notte, ce ne siamo accorti alle 3, ha rubato la macchina di mio cognato e se ne è andato dal campo. Capiamo la rabbia della gente che ci accusa, siamo vicini al dolore delle famiglie, ma non siamo tutti così". La volontà dei nomadi del campo non è quella di proteggere il 26enne. "Mio nipote ha commesso un crimine gravissimo e per questo la mia comunità chiede perdono". Sul viadotto intanto le macchine scorrono via, si sentono gli insulti, urlati fuori dai finestrini. "Pezzi di merda, dovete morire tutti bruciati", grida un automobilista mentre passa sopra al campo. Dragan ha paura, teme ritorsioni, sa già che in un modo o nell'altro pagherà le conseguenze di quanto è avvenuto. (A.S.)

Il Giornale di Ostia

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE
DEL LITORALE ROMANO

EDITRICE

Nuova Editoriale Gdo Scari

STAMPA

Falliti Grafica srl
Via Antonio Meucci 25
00012 - Guidonia M. (RM)

DIRETTORE RESPONSABILE

Silvia Gonfoni
direzione@ilgiornalediostia.com
VICEDIRETTORE
Alessandra Sozio
a.sozio@ilgiornalediostia.com

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Armando Armuzzi, 6 00122
Ostia Lido, Roma
Tel. 06.56324895
Tel. 06.56324511
Fax 06.56307498

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 49 DEL 10/12/1998

DRAGONA Drammatico incidente ieri alla fermata del bus all'incrocio con via Francesco Donati. Una Bmw, condotta da un 26enne rom di nazionalità italiana, ha travolto alcune persone ferme sul marciapiede in attesa degli autobus. Ai controlli è risultato positivo a droga e alcool

Viale dei Romagnoli: un'altra via Montanari

Undici feriti. L'investitore era ubriaco e sotto l'effetto di stupefacenti

■ Marta ALOISI

Una tragedia annunciata. Sono passati appena otto mesi da quel drammatico 26 febbraio in cui un'auto pirata ha travolto e ucciso cinque persone alla fermata del bus in via Geminiano Montanari a Fiumicino. Mesi in cui più di una volta anche nel XIII Municipio si è puntato il dito sulla pericolosità delle strade, per chi è costretto ad attendere lungo la carreggiata, senza troppe protezioni. Mesi di parole, mesi di promesse, mai mantenute. E ieri all'incrocio tra viale dei Romagnoli e via Francesco Donati sembrava di trovarsi proprio davanti ad un'altra via Montanari. Sono da poco passate le 7.30 quando una Bmw 320 travolge undici persone ferme sul piccolo marciapiede che ospita, tra la via del Mare e la strada comu-



nale, la fermata di alcuni bus. Tutto avviene in pochi attimi. L'auto, al volante della quale si trova Bruno Radosavljevic, 26enne rom di nazionalità italiana - risultato poi ai successivi accertamenti sotto l'effetto di stupefacenti e di alcool - procede a forte velocità in direzione di Ostia, con lui sul sedile



del passeggero una busta di plastica piena di bottiglie di birra. In quel momento alcune autovetture sono ferme lungo l'arteria in attesa di svoltare ed entrare nel centro abitato di Dragona, quando l'auto, intestata ad una società della provincia di Napoli ed utilizzata dal padre del rom, un croato che insieme al figlio e alla famiglia vive nel campo nomadi di via Enrico Ortolani, improvvisamente sterza ed invade il senso di marcia opposto. La tragedia. Il giovane, un fioraio nato a Torino e volto noto alle forze dell'ordine, perde il controllo della Bmw che dopo aver urtato contro la palina del bus, travolge le persone che in quel momento stanno attendendo il passaggio dei mezzi pubblici. Poi finisce la sua corsa schiantandosi contro un palo della luce. Una dinamica avvalorata anche dalla testimonianza fatta agli agenti della polizia municipale del XIII Gruppo da un autista dell'Atac presente al momento dello schianto. Lo scenario che si presenta ai primi soccorritori è drammatico. In terra, ferite, undici persone alcune delle quali scaraventate dall'impatto oltre il guard rail sulla via del Mare e che solo per un miracolo non vengono investite dalle auto che procedono in direzione del Lido. "Ero alla fermata dell'autobus per andare a scuola, ero girato dall'altra parte, poi mi sono sentito scaraventare sulla via del Mare - è il racconto che Valerio S., 16 anni, uno dei ragazzi feriti, che appena dopo essere stato dimesso dal Sant'Eugenio con lievi escoriazioni è tornato subito sul luogo dell'impatto. "Non mi sono reso conto che stava arrivando una macchina a travolgermi - ha aggiunto - mentre mi stavo rialzando sono arrivati dei miei amici e mi hanno aiutato a sollevarmi. Poi ho visto la macchina ferma vicino

■ LA TESTIMONIANZA

"Ho fermato io l'investitore"

"Ero appena uscito di casa per andare a lavorare quando ho sentito una macchina che inchiodava e poi ho sentito le urla delle persone investite". Così Massimo Brunetti, residente a Dragona a pochi passi da dove è avvenuto l'incidente ricostruisce gli atti immediatamente successivi alla carambola. "Dopo avere investito le persone alla fermata l'uomo è uscito dalla macchina ed ha cercato di scappare come se nulla fosse - ha aggiunto - allora sono intervenuto, l'ho preso per il giubbotto e l'ho bloccato fino all'arrivo dei vigili urbani. Era chiarissimo che era ubriaco, puzzava di alcool e aveva la macchina piena di bottiglie di birra". Brunetti poi aggiunge: "In ogni caso ho votato a sinistra per tutta la mia vita, quest'anno invece avevo votato a destra perché speravo che cacciassero queste persone che abitano nelle baracche e che ci causano problemi: questo non è avvenuto, torno a votare a sinistra".



LA TESTIMONIANZA 2 Parla una delle protagoniste del dramma scampata all'automobile impazzita

"Una scena allucinante che non dimenticherò mai"

■ Salvatore GIUFFRIDA

Teresa vive e lavora non lontano da Dragona; tutte le mattine prende l'autobus, stessa ora, stessa fermata. Ieri, però, l'orrore.

Teresa, sei arrivata davanti alla fermata un minuto dopo il dramma. Che scena si è presentata ai tuoi occhi?

"Uno scenario allucinante. Sangue e corpi dappertutto. Un ragazzo, sporco di sangue, appoggiato al muro che invocava aiuto. Una donna per terra con le gambe spezzate, ferma, rigida in una postura innaturale e contorta. Un'altra signora che per la violenza dell'impatto è stata scaraventata sulla via del Mare. Incredibile".

Come è stato possibile mantenere il sangue freddo? Cosa è successo dopo l'incidente?

"Sono una volontaria della Protezione Civile, quindi sono addestrata a non perdere la calma in situazioni come queste. Mi sono adoperata per prestare i primissimi soccorsi e verificare la gravità dei feriti, anche se in queste situazioni è meglio intervenire il meno possibile. La solidarietà dei passanti è stata tanta".

I soccorsi sono stati rapidi?

"Devo ammettere che sono arrivati molto presto. Sono stati molto efficaci".

Quali sono le sue impressioni di una mattina di follia come ieri?

"Sono ancora troppo sconvolta, non dimenticherò mai quello che visto: peggio di qualsiasi simulazione provata alla Protezione Civile. All'inizio ho cercato di mantenere la calma, lo choc è arrivato dopo, a mente fredda. E soprattutto non dimenticherò mai la disperazione dei parenti che sono scesi in strada, la voce si è diffusa in un attimo. Ma non era solo disperazione: era anche rabbia e impotenza: quella banchina è considerata la più sicura di via dei Romagnoli, il ragazzo stava guidando a velocità troppo elevata. Ha presente una palla da bowling?"

E così, con queste ultime parole, il tono di voce di Teresa, commosso ed emozionante, ricade nel vuoto, attonito e incredulo. "Ora viene il calo di tensione e mi ritornano in mente quelle scene terribili". Alle quali è scampata per una questione di secondi. Quelli che passano dalla tragedia al miracolo.



ad un palo ed ho capito quello che era successo". Non così fortunati sono invece Giuseppe S. 14enne portato in elicottero al policlinico Gemelli in codice rosso e che si trova ora in prognosi riservata in terapia intensiva pediatrica ma in condizioni stazionarie a causa di un trauma cranico e di un trauma addominale e tre rumene, tre amiche, che attendevano l'autobus per andare a lavoro. Tra di loro anche Lucia G. ricoverata al San Camillo in gravi condizioni ma che non sarebbe comunque in pericolo di vita. Insieme alla rumena a trovarsi nell'ospedale romano nel reparto di neurochirurgia in prognosi riservata anche Renata F. 35enne che nell'incidente ha riportato numerose fratture. Meno gravi le condizioni degli altri feriti suddivisi dai mezzi dell'Ares 118 tra il Sant'Eugenio, il Grassi e il Cto. Gli atti successivi all'incidente sono caratterizzati oltre dal frenetico lavoro dei soccorsi anche da momenti di tensione. Subito dopo l'urto infatti il rom tenta di allontanarsi dal luogo dell'incidente e solo l'inter-

vento della polizia municipale che lo trasferisce al Grassi per accertamenti, impedisce che la situazione possa degenerare e che venga aggredito dalle persone intervenute per impedire la sua fuga. Una situazione che si ripete poco dopo al Grassi dove i familiari del 26enne accorrono non appena saputo la notizia di quanto è accaduto. Il padre del giovane e lo zio circondati da alcune persone rischiano di essere linciati. In serata il rom dopo essere stato accompagnato nell'ufficio immigrazione della questura di Roma per gli accertamenti di rito viene sottoposto a fermo di polizia giudiziaria e trasferito nel carcere di Regina Coeli. Questa mattina il pm Catia Cardia chiederà al gip la convalida dell'arresto con l'accusa di guida in stato di ebbrezza, guida sotto l'effetto di stupefacenti e lesioni personali gravi. Circa due anni fa, nello stesso tratto di strada dove si era verificato l'incidente, un ragazzo perse la vita dopo che il suo camioncino si rovesciò a causa di una cunetta sul manto stradale.

IL FATTO Nel pomeriggio di ieri si è snodato il corteo sulla strada dell'incidente. Il primo cittadino: "Vigileremo per la certezza della pena"

Fiaccolata macchiata da "boia chi molla"

In trecento alla manifestazione di solidarietà col sindaco Alemanno

■ Alessandra SOZIO

Vigilerà per la certezza della pena. Ha esordito così nel tardo pomeriggio il sindaco Alemanno, alla fiaccolata di solidarietà organizzata dal XIII Municipio, dopo l'incidente di ieri mattina. "Ho telefonato al questore, dicendogli che se da un campo nomadi esce qualcuno ubriaco e pieno di cocaina che crede di poter guidare in questo stato, mettendo a repentaglio la sicurezza dei cittadini, significa che in quel campo c'è qualcosa che non va - ha detto Alemanno -. Siamo favorevoli all'integrazione ma non



alle persone che trasformano i campi in luoghi dai cui parte la criminalità. Il Comune e il XIII Municipio si impegnano per garantire una vigilanza costante affinché giornate come questa non si ri-

petano più". Sono state circa trecento le persone che hanno sfilato. Con una macchia: un gruppo di ragazzi che si è staccato dal corteo e ha intonato il coro "boia chi molla". Il gruppo ha aspettato che il sindaco finisse il suo discorso, poi uno di loro si è rivolto ad Alemanno: "I cittadini di tutta Italia si chiedono su quali basi sociali lo Stato permette che loro paghino la luce e l'acqua mentre le fornisce gratis a chi ha sempre rubato e spacciato". In un primo momento, il sindaco ha invitato tutti alla calma, poi ha preferito non rispondere, e lì si sono scatenati i cori. "Come sempre c'è stato il solito gruppetto che ha cercato di strumentalizzare in chiave xenofoba questa manifestazione - ha spiegato poi Alemanno - comunque sono stati isolati ed io con-

danno questi atteggiamenti assolutamente isterici". La manifestazione di ieri infatti era ben altro, almeno nelle intenzioni degli organizzatori, anche se non sono mancate le stilette alle amministrazioni di centrosinistra. "Dobbiamo uscire dal guado lasciato dal centrosinistra - ha detto il presidente Vizzani - siamo estremamente colpiti da quanto è successo, ma ora dobbiamo fare in modo che tutti imparino a convivere nel rispetto delle regole. Non è una lotta contro i nomadi. È una fiaccolata per rafforzare la nostra solidarietà alle persone coinvolte in questo terribile incidente". Il senso dell'abbandono da parte delle istituzioni è stato invece sottolineato da tanti cittadini intervenuti. Qualcuno ha raccontato di non aver "mai visto una presenza così massiccia di forze dell'ordine". La zona era presidiata.

■ LA RABBIA

"Via gli stranieri"

Sono arrabbiati i residenti di Dragona. Una rabbia rivolta verso quegli stranieri che "devono tornare a casa loro - come dice Laura, una ragazza di 18 anni - perché qui creano solo problemi" o verso Veltroni che avrebbe la colpa secondo Luca, 20 anni, "di aver fatto invadere Roma dai nomadi. Mi chiedo perché non li ha fatti sistemare sotto casa sua questi insediamenti". "Non voglio fare di tutta un'erba un fascio - spiega Giulia - ma come mai nella maggior parte dei casi quando si parla di criminalità i protagonisti sono stranieri?". Ma quello che accomuna le tante voci che per tutta la giornata si sono susseguite davanti al luogo dell'incidente è la rabbia "per essere stati dimenticati ed abbandonati a se stessi". "Non è cambiato nulla anche dopo l'elezione di Alemanno", aggiunge Francesco, residente a Dragona da trent'anni: "Questa - dice - continua ad essere una periferia collegata male con il centro e con dei problemi di convivenza con rom e immigrati".



■ IL COMITATO DI QUARTIERE

"Per troppi anni inascoltati"

"Non appena appresa la notizia dell'incidente ho voluto immediatamente convocare un incontro con tutte le realtà del territorio per affrontare una problematica che non è più rimandabile". A parlare è Stefano Ciaccia, presidente del comitato di quartiere Dragona Nuova. A prendere parte alla riunione convocata d'urgenza, che si è svolta nel centro anziani di via Carlo Casini, sono stati oltre al cdq Dragona Nuova anche i rappresentanti del comitato cittadino Dragona, dei comitati di quartiere di Dragoncello, Bagnoletto e San Francesco e del Cna, il centro nazionale artigiani. "Abbiamo deciso - spiega Ciaccia - di realizzare un documento unitario in cui chiede-

remo a gran forza la messa in sicurezza dei quartieri, prima di tutto in relazione alle fermate dei bus, e poi di tutto viale dei Romagnoli. Più volte nel corso degli anni le nostre voci sono rimaste inascoltate e nonostante i solleciti alle amministrazioni e gli incidenti che si sono succeduti, non è mai stato realizzato alcun intervento. Già in passato avevamo denunciato la pericolosità delle fermate degli autobus lungo la Romagnoli e avevamo puntato l'attenzione anche sulle fermate presenti nel quartiere, nella maggioranza dei casi prive di pensiline e di protezioni per gli utenti. Ed ora quello che temevamo è avvenuto. Vogliamo quindi esprimere tutta la nostra solidarietà alle famiglie dei feriti e vogliamo far sapere loro che - conclude il presidente di Dragona Nuova - come comitato di quartiere ci rendiamo fin da subito a sostenerli in caso di necessità". (M.A.)



- POLITICA
- CRONACA XIII MUNICIPIO
- CRONACA FIUMICINO
- CRONACA ITALIANA
- CRONACA ESTERA
- ROMA&LAZIO
- APPUNTAMENTI&EVENTI
- SPORT LOCALE

Giornale.Ostia

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE DEL LITORALE E ROMANO

REDAZIONE

TEL. 06 56 32 48 95

ANNUNCI

TEL. 06 56 32 45 11

E-MAIL

redazione@giornaleostia.it